

Prevesa. Scrive il soracomito de Curtogoli quando vene qui salutò il nostro gallon con trazer artellarie etc.

369* *Dil dito, di 22, ricevute a di 15 Settembre.*

Come hessendo partite de qui le do galie candiote Zancarola et Salamona per andar a trovar il zeneral, sono ritornate. Dicono haver veduto drio capo S. Sidro lontan in mar mia 25 sopra cao Ducato da vele 40 di taio, et mò terzo zorno gionse qui una gallia turca patron Elesi rays con tre fuste stete la note, disse l'armata turca era per venir qui et poi andar in l' Arzipielago et in Candia, poi venir a disarmar a Costantinopoli. Manda una letera hauta da domino Carlo Zane, qual è qui con la nave Contarina a lai di questa ixola. Eri *etiam* zonse una gallia et do fuste, le qual andorono verso Levante.

Magnifice et clarissime domine.

In questa note sono venute in tera do nave che veniano de Soria et Cipri, la nave dil magnifico missier Zuan Dolfin in conserva con quella di missier Pandolfo Contarini, quale tute due sono sorte qui fora per tempo. Da novo che degno sia de relation a Vostra Magnificentia, si è che sabato di note sopra Sapienza 10 galie turchesche a due hore di note ne vene per pope di le nave che erano le due et una ragusea che trovassemo a capo Matapan una gallia nostra candiota et uno navilio de moscatelli et ne bombardorono fino a le 7 hore de note. Per la gratia de Dio male alcuno non ne ha fato, solamente la gallia che era a lai dil Contarini fo abbandonata da tuti et montorno li homeni di quele sopra la nave, quali dicono haverla sfondata, et le artellarie inchiodate, et poi lassatola per poppe. El navilio de moseatelli che era a lai el raguseo, visto che la gallia fo abbandonata debere abandonar ancor quello. El giorno avanti anche fo preso da 5 fuste sopra Sapienza uno altro navilio de moscatelli che da le nave non potè haver aiuto, per esser sotto vento. Nè altro me occorre. A Vostra Magnificentia de continuo me arecomando et offero, pregandola la me fazi partecipe de qualche brogio da Veniexia et novitate. *Etiam* aricomandarme al magnifico missier Giacomo Seguro.

A di 22 Agosto 1532.

Sottoscrita :

De Vostra Magnificentia
CARLO ZANE fo di missier BERNARDO.

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Matteo Barbadio provisorio dignissimo tamquam maiori honorando.*

Del dito Proveditor dil Zante, di 23 et 24 Avosto, ricevute a di 15 Settembre. È venuto qui il soracomito Zen di Candia, qual abandonò la gallia, l'ho fato deponer, et manda la deposition, con la examination di do altri. Scrive bozi a mezo zorno è passà de qui l'armata turchesca de vele 57, va verso el Prodano, salutò la tera, et nui dil castello li corispondesemo. Scrive, son in speranza di reaver la gallia per haver scritto una letera al capitano de l'armata di questo, et manda la copia. Tenuta fino a li 24, zonse questa note qui il capitano di Galipoli, dice l'armata va verso Modon, et Bernardo Spinola interpetre ha dito, che questo inverno la non disarmarà. Le zurme di la gallia Zena è venute qui, io li fazo dar el pan.

Die Veneris, 23 Augusti 1532. Jacynti. 370

Dominus Alexander Genus qu. magnifici domini Francisci sopracomitus, venuto a la presenza dil clarissimo Proveditor, et interrogato che l' dicea il caso dil perder di la sua gallia, rispose voler dir ogni cosa dal principio. Et comenzò dicendo : Il primo de luio me partii de Candia et veni a la Frascchia et a S. Pelagia, et per tempi cativi et contrari steti li con la gallia zorni 20 continui, et partendomi de li veni a la Cania con tempi contrari et steti li do over tre zorni, et me partii de li et andai a Prodan, et li intesi che il clarissimo rezimento di la Cania havea mandato a dir in quel loco, come due galie et tre fuste erano a Chabauses et Linis che aspetava dita mia gallia, perchè sapevano certo che la doveva passar per quel loco. Questo inteso, subito ritornai a la Cania, et fui a parlamento con il clarissimo rezimento zerca questa cosa se era vera et da chi l' haveano intesa. Li quali rispose che era seampato uno schiavo de dite fuste che diceva le predite parole. Il che io sopracomito inteso, dissi a Sue Magnificentie quello dovea far, et loro me risposeno, non havendo altra autorità de comandarme, fate quello è il mandato vostro. Allora io pregai Sue Magnificentie che dovessero scriver al clarissimo rezimento de Candia et darli aviso di questa cosa, che anche io scriverea perchè non avea polvere nè pan. Et così scrissero in Candia. Et in questo mezo fin che ritornasse la risposta impalmai la gallia per esser meglio in ordine. Ritornata la